

# Natale a casa Ivanov. Dramma

Aleksandr Vvedenskij

◇ eSamizdat 2007 (V) 1-2, pp. 199-208 ◇

## PERSONAGGI:

PETJA PEROV, bambino di 1 anno

NINA SEROVA, bambina di 8 anni

VARJA PETROVA, bambina di 17 anni

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni

DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni

PUZYREVA MADRE

PUZYREV PADRE

CANE di nome Vera

UN FABBRICANTE DI BARE

CAMERIERE, CUOCHI, SOLDATI, MAESTRI di latino e greco, e altri.

Lazione si svolge negli anni Novanta del secolo scorso.

## PRIMO ATTO

### Primo quadro

Una stanza da bagno. È la vigilia di Natale e i bambini fanno il bagno. C'è anche un comò. A destra della porta, i cuochi tagliano galline e porcellini. Njanje, njanje e njanje lavano i bambini. Tutti i bambini stanno in un'unica, grande vasca, mentre Petja Perov, bambino di un anno, fa il bagno in una tinozza che sta proprio di fronte alla porta. Sulla parete, a sinistra della porta, c'è un orologio. Indica le nove di sera.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Ci sarà l'albero di Natale? Sì. Magari invece non lo fanno. Magari muoio.

NJANJA (tetra come una puzzola) Lavati, Petja Perov. Insaponati le orecchie e il collo. Non sai ancora parlare.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno So parlare con i pensieri. So piangere. So ridere. Che cosa pretendi?

VARJA PETROVA, bambina di 17 anni Volodja, strofinami la schiena. Dio sa perchè, mi ci è cresciuto il muschio. Che ne pensi?

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni Non penso niente. Mi sono scottato la pancia.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni Adesso ti verrà

una macchia. Che non si potrà mandare via mai più con niente, io lo so.

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni Miša, parli eternamente a vanvera. Guarda piuttosto che petto grosso mi è venuto.

DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni Di nuovo a vantarti. Prima delle natiche, ora del petto. Non hai timor di Dio.

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni (piegata dal dolore come un adulto della Piccola Russia) Mi sono offesa. Stupida, idiota, puttana.

NJANJA (agitando l'ascia come una scure) Son'ka, se dici ancora parolacce lo dico a papà e a mamma, ti faccio a pezzi con l'ascia.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno E per un attimo breve sentirai la pelle che si squarcia e il sangue che zampilla. Mentre quello che sentirai dopo non possiamo saperlo.

NINA SEROVA, bambina di 8 anni Sonečka, questa njanja è una pazza o una criminale. È capace di tutto. Perché poi ce l'avranno presa.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni Bambini, smettetela di litigare. In questo modo non arriviamo a vederlo, l'albero. Mamma e papà hanno comprato le candeline, i dolci, e i fiammiferi per accendere le candele.

SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni A me le candele non servono. Ho il mio dito.

VARJA PETROVA, bambina di 17 anni Sonja, non insistere su questa cosa. Non insistere. Pensa a lavarti meglio, invece.

VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni Le bambine si devono lavare più spesso dei bambini, altrimenti fanno schifo. Io la penso così.

MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni Su, finitela di dire porcherie. Domani ci sarà la festa, l'albero di Natale, e tutti ci divertiremo un mondo.

PETJA PEROV, bambino di 1 anno Soltanto io starò in

braccio a tutti gli invitati, uno dopo l'altro, con un'aria seria e stupida, come se non capissi niente. Io e l'invisibile Dio.

*SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni* E io, quando entrerò nel salotto e accenderanno le candeline, mi alzerò la gonna e farò vedere tutto a tutti.

*NJANJA (inferocita)* No, tu non farai vedere nulla. Comunque non hai niente da mostrare, sei ancora piccola.

*SONJA OSTROVA, bambina di 32 anni* E invece lo farò. E sul fatto che ce l'ho piccola, hai detto la verità. È molto meglio. Altro che la tua.

*NJANJA (afferra l'ascia e le stacca la testa)* Hai meritato questa morte.

*BAMBINI (gridano)* Assassina, è un'assassina. Salvateci. Basta col bagno.

*I cuochi smettono di tagliare galline e porcellini.*

*A due passi di distanza dal corpo sta per terra la testa matta insanguinata.*

*Dietro la porta ulula il cane Vera. Entra la polizia.*

*POLIZIA* E dove sono i vostri genitori?

*BAMBINI (in coro)* A teatro.

*POLIZIA* Sono usciti da molto?

*BAMBINI (in coro)* Sì, ma non per sempre.

*POLIZIA* E cosa sono andati a vedere, un balletto o un dramma?

*BAMBINI (in coro)*

Un balletto con le baiadere,  
noi amiamo la mamma.

*POLIZIA*

Fa piacere incontrare  
gente istruita che legge.

*BAMBINI (in coro)* Portate sempre coturni e corregge?

*POLIZIA*

Sempre. Vediamo un cadavere  
e una testa separata.

Qui giace senza scopo  
una persona senza capo.

Che cosa è successo?

*BAMBINI (in coro)* La njanja ha ammazzato con l'ascia la nostra sorellina.

*POLIZIA* E dov'è l'assassina?

*NJANJA*

Son qui, fuor di ragione.

Legatemi le mani.

Portatemi in prigione.

Giustiziatemi domani.

*POLIZIA* Ehi, servi, fate luce.

*SERVI*

Piangiamo a dirotto,  
comandi, poliziotto.

*NJANJA (piange)*

Processate il cavallo,  
abbiate pietà di me!

*POLIZIA*

Perché processare un cavallo  
cui nulla viene ascritto  
in questo atroce delitto?

E poi non lo troviamo  
un cavallo colpevole.

*NJANJA* Io sono pazza.

*POLIZIA* Dai, vestiti. Al commissariato chiariranno le cose. Ti faranno la perizia. Mettetele i ferri o le catene.

*UN CUOCO* Per te, njanja, anche le manette.

*UN ALTRO CUOCO* Assassina.

*POLIZIA* Ehi, cuochi, silenzio. Ora andiamo.  
Arrivederci, bambini.

*Si sente bussare alla porta. Irrompono Puzyrev padre e Puzyreva madre. Sono impazziti dal dolore. Gridano in modo terribile, ululano e muggiscono. Sulla parete, a sinistra della porta, l'orologio indica le dodici di sera.*

Fine del primo quadro

Secondo quadro

*La stessa sera, foresta. Neve altissima, da portar via coi carri. E, in effetti, la portano via coi carri. Nel bosco i taglialegna tagliano gli abeti. Domani in molte famiglie russe ed ebreo festeggeranno il Natale. Fra i taglialegna si distingue uno di nome Fedor. È il fidanzato della njanja che ha commesso l'omicidio. Ma che ne sa lui? Lui non sa ancora niente. Con gesti regolari sega l'abete per l'albero di Natale dei Puzyrev. Tutte le bestie si sono nascoste nelle loro tane. I taglialegna cantano un inno in coro. Sullo stesso orologio, a sinistra della porta, le stesse nove di sera.*

*TAGLIALEGNA*

Com'è bello nel bosco,  
come brilla la neve.

Pregate la ruota  
di tutto più tonda.

Sui cavalli gli alberi  
stanno in silenzio.

E i figliastri sulle slitte  
strillano come angeli.

Così, domani è Natale,  
e noi, infame volgo,  
alla sua salute  
berremo molti piatti.

Dal trono guarda Dio  
e sorridendo mite  
sospira piano “Oh, mio  
popolo infelice”.

*FEDOR* (pensieroso) No, voi non sapete quello che vi dirò adesso. Io ho una fidanzata. Fa la njanja nella grande famiglia dei Puzyrev. È molto bella. Io le voglio molto bene. Io e lei viviamo già come marito e moglie.

*I taglialegna gli indicano a segni, ognuno come può, il loro interesse per quello che ha detto. Si chiarisce così che non sanno parlare. E il fatto che abbiano appena smesso di cantare è uno dei semplici casi di cui è piena la vita.*

*FEDOR* Solo che è così nervosa, la mia fidanzata. Ma che ci vuoi fare, è un lavoro duro. La famiglia è grande. Hanno molti figli. Che ci vuoi fare.

*TAGLIALEGNA* Frutto.

*(È vero che ha parlato, ma ha detto una cosa a sproposito. Quindi non conta.*

*Anche i suoi compagni parlano sempre a sproposito).*

*SECONDO TAGLIALEGNA* Itterizia.

*FEDOR* Dopo che ci faccio l'amore non provo mai noia, e neanche schifo. È perché ci vogliamo molto bene. Siamo come un'anima sola e intima.

*TERZO TAGLIALEGNA* Bretelle.

*FEDOR* Adesso porto l'albero e stanotte andrò a trovarla. Lei ha fatto il bagno ai bambini e adesso mi sta aspettando. Che ci vuoi fare.

*Fedor e i taglialegna salgono sulla slitta e lasciano il bosco. Escono le bestie: la Giraffa — animale straordinario, il Lupo — animale di castoro, il Leone-sovrano e il Porcello suino.*

*GIRAFFA* Le ore passano.

*LUPO* Come mandrie di pecore.

*LEONE* Come mandrie di buoi.

*PORCELLO SUINO* Come lische di storione.

*GIRAFFA* Le stelle brillano.

*LUPO* Come sangue di pecore.

*LEONE* Come sangue di buoi.

*PORCELLO SUINO* Come latte di balia.

*GIRAFFA* I fiumi scorrono.

*LEONE* Come parole di pecore.

*PORCELLO SUINO* Come il dio-salmone. . .

*GIRAFFA* Dov'è la nostra morte?

*LUPO* Nell'anima delle pecore.

*PORCELLO SUINO* In recipienti capienti.

*GIRAFFA* Vi ringrazio. La lezione è finita.

*Gli animali la Giraffa — animale straordinario, il Lupo — animale di castoro, il Leone-sovrano e il Porcello suino escono di scena proprio come nella vita. Il bosco resta solo. L'orologio a sinistra della porta indica le dodici di notte.*

Fine del secondo quadro

Terzo quadro

*Notte. Bara. Candele scorrono via lungo il fiume. Puzyrev padre. Occhiali.*

*Barba. Bava. Lacrime. Puzyreva madre. Bardatura femminile. Bella donna.*

*Busto. Nella bara è stesa Sonja Ostrova. Esanguie. La testa mozzata sta sul cuscino, applicata al suo ex corpo. Sulla parete, a sinistra della porta, c'è l'orologio. Indica le due di notte.*

*PUZYREV PADRE* (piange) Bambina mia, Sonja, ma com'è successo, com'è successo. Ancora stamattina giocavi a palla e correvi come viva.

*PUZYREVA MADRE* Sonečka. Sonečka. Sonečka. Sonečka. Sonečka. Sonečka. Sonečka. Sonečka.

*PUZYREV PADRE* (piange) Il diavolo ci ha spinto ad andare a teatro per vedere quello stupido balletto con le ballerine panciute e vellose. Adesso ricordo che una di loro, tutta radiosa e luccicante mi ha sorriso, ma io ho pensato a che mi servi, io ho figli, moglie, soldi. Ed ero così contento, così contento. Poi siamo usciti dal teatro, ho chiamato un vetturino e gli ho detto: Vanja, portaci a casa in fretta, non so perché, ma sento un cruccio al cuore.

*PUZYREVA MADRE* (sbadiglia) O Dio crudele, Dio crudele, perché ci punisci in questo modo.

*PUZYREV PADRE* (si soffia il naso) Eravamo come una fiamma, e Tu ci spegni.

*PUZYREVA MADRE* (si incipria) Volevamo fare l'albero di Natale, la festa per i bambini.

*PUZYREV PADRE* (bacia la moglie) E la faremo, la faremo. A dispetto di tutto.

*PUZYREVA MADRE* (si spoglia) Oh, sarà una bellissima festa. L'albero di Natale più bello di tutti gli alberi di Natale.

*PUZYREV PADRE* (accendendo la propria immaginazione) E tu sei così bella, e i bambini così cari.

*PUZYREVA MADRE* (gli si concede) Dio, perché il divano scricchiola in questo modo. Che cosa orribile.

*PUZYREV PADRE* (fatto quello che doveva fare, piange) Signore, ci è morta una figlia e noi qui, come bestie.

*PUZYREVA MADRE* (*piange*) Ma non è morta, non è morta, è questo è il punto. L'hanno ammazzata.

*Entra una njanja portando in braccio Petja Perov, bambino di 1 anno.*

*NJANJA* Il bambino si è svegliato. È inquieto. Fa smorfie col viso. Guarda tutto con ribrezzo.

*PUZYREVA MADRE* Dormi, Peten'ka, dormi. Ti faremo noi la guardia.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* E Sonja cosa fa, è sempre morta?

*PUZYREV PADRE* (*sospira*) Sì, morta. Sì, uccisa. Sì, morta.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Proprio come pensavo. E l'albero di Natale, e la festa?

*PUZYREVA MADRE* Sì, sì, la festa ci sarà. E che cosa state facendo tutti voi, bambini?

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Adesso tutti noi bambini dormiamo. Anche io mi addormento. (*Si addormenta*)

*La njanja lo porta ai genitori che gli fanno il segno della croce sulla fronte e lo baciano. La njanja lo porta via.*

*PUZYREV PADRE* (*alla moglie*) Resta un attimo sola qui con la bara. Io torno subito. Vado a vedere se portano l'albero. (*Esce di corsa dal salotto. Torna dopo un secondo, stropicciandosi le mani*). A proposito, bisogna mettere altre candele, queste ormai si son sciolte nel Lete. (*Fa un profondo inchino in direzione della bara e della moglie, quindi esce in punta di piedi*).

*PUZYREVA MADRE* (*resta sola*) Sonečka, sai, mentre salivamo le scale, continuava a volarmi sulla testa una cornacchia nera, e io sentivo fitte d'angoscia morale al cuore. E quando siamo entrati in casa e il servo Stepan Nikolaev ha detto "l'ha uccisa, l'ha uccisa", non ho urlato con voce sconsolata. Mi ero così spaventata. Così spaventata. È stata così dura.

*Sonja Ostrova (ex bambina di 32 anni) giace come un pilone ferroviario abbattuto. Sente quello che le dice la madre? No, figurarsi. È assolutamente morta. Uccisa.*

*La porta si spalanca. Entra Puzyrev padre. Lo segue Fedor. Seguito dai taglialegna. Portano dentro l'abete. Tutti, vedendo la bara, si tolgono il cappello. Salvo l'abete, che non ha cappello e che di queste cose non s'intende.*

*PUZYREV PADRE* Silenzio, ragazzi, silenzio. Mia figlia, la mia bambina, sta esalando l'ultimo respiro. Anzi (*singhiozza*), neanche più l'ultimo, ha la testa mozzata.

*FEDOR* Voi ci comunicate una sventura. E noi vi portiamo una gioia. Ecco qui l'abete.

*PRIMO TAGLIALEGNA* Frutto.

*SECONDO TAGLIALEGNA* Epistola ai greci.

*TERZO TAGLIALEGNA* Un uomo affoga. Salvatelo. *Escono tutti. Sonja Ostrova, ex bambina di 32 anni, resta sola. Restano la sua testa e il suo corpo.*

*TESTA* Corpo, hai sentito tutto?

*CORPO* Io, testa, non ho sentito niente. Non ho orecchie. Ma ho provato tutto.

Fine del terzo quadro e del primo atto.

*L'orologio a sinistra della porta indica le tre di notte.*

SECONDO ATTO

Quarto quadro

*Commissariato. Notte. Ceralacca. Polizia. L'orologio a sinistra della porta indica le dodici di notte. Uno scrivano e un poliziotto seduti.*

*SCRIVANO* La ceralacca ha il seno pieno di una polacca. La penna ha le cosce cocenti di una renna.

*POLIZIOTTO*

Mi annoio, scrivano.

Tutto il giorno son stato di guardia in deliquio.

Ho preso freddo. Ho il raffreddore. E tutto mi disgusta, la pioggia errabonda come le piramidi egiziane nell'assolato Egitto.

Sollazzami.

*SCRIVANO* Tu sei impazzito, poliziotto, lo vedo. Perché dovrei sollazzarti, io sono un tuo superiore.

*POLIZIOTTO*

Quanto è vero Dio,

farmacie bettole e bordelli

mi faranno uscire di cervello.

Perché portare intossicati in farmacia.

Preferirei restare a casa mia

a leggere brani scelti di Karl Marx

e la mattina bere latte, non cognac.

*SCRIVANO* E quell'ubriaco? Cos'ha che continua a barcollare?

*POLIZIOTTO*

Oscilla come questo pendolo.

Sulla sua testa vacilla la Via lattea.

Sono tanti questi lavoratori del mare,

questi reietti e schiavi della gleba.

*Entrano il commissario e alcuni gendarmi.*

*COMMISSARIO* Tutti in piedi. Portare via tutto. Pregare Dio. Adesso faranno entrare l'assassina.

*(Soldati, servi, cuochi, maestri di latino e greco trascinano la njanja che ha ucciso Sonja Ostrova).*

**COMMISSARIO** Lasciatela! (*Rivolto alla njanja*) Accomodatevi in prigione.

**NJANJA** Le mie mani sono insanguinate. I miei denti sono insanguinati. Dio mi ha abbandonata. Sono pazza. Quella starà facendo qualcosa adesso.

**COMMISSARIO** Njanja, di chi stai parlando. Sta' attenta a non parlare troppo. Datemi una coppa di vodka. Quella chi è?

**NJANJA** Sonja Ostrova, quella che ho ucciso. Quella adesso starà pensando qualcosa. Ho freddo. La testa mi fa male come fosse la pancia.

**SCRIVANO** Ed è ancora giovane. E ancora snella. E ancora bella. Come una stella. Come una pollastrella. Come una sorella.

**POLIZIOTTO** (*alla njanja*)

Immagino la vostra ambascia, avete ucciso una bambina con l'ascia adesso nell'anima avete un dolore che si può descrivere con parole.

**COMMISSARIO** Allora, njanja, come vi sentite? È bello essere un'assassina?

**NJANJA** No. È dura.

**COMMISSARIO** Vi condanneranno a morte. Com'è vero Dio, vi condanneranno a morte.

**NJANJA** Picchio con le mani. Picchio con i piedi. La sua testa è nella mia testa. Sono Sonja Ostrova, la njanja mi ha ucciso. Fedja-Fedor, salvami.

**POLIZIOTTO**

Un giorno, ricordo, montavo la guardia al gelo. Intorno passavano persone e belve coperte di pelo. Una nube di cavalieri greci sfrecciò come un'ode. Fischiai nel fischiello. Chiamai più d'un custode. A lungo guardammo nei nostri cannocchiali, le orecchie a terra, cercando nel rumore dei viali lo scalpiccio di zoccoli. Invano aspettammo la cavalleria. Dopo un breve pianto tornai a casa mia.

**COMMISSARIO** A che proposito ci hai raccontato questa storia? Rispondi. Cretino! Mezzemaniche! Non sai fare il tuo lavoro.

**POLIZIOTTO** Volevo distogliere l'assassina dai suoi pensieri tetri.

**SCRIVANO** Bussano. Sono gli infermieri. Infermieri, portatela nel vostro manicomio.

*Bussano alla porta, entrano gli infermieri.*

**INFERMIERI** Chi dobbiamo prendere? Questo Napoleone?

*Escono. L'orologio a sinistra della porta indica le quattro di notte.*

Fine del quarto quadro

Quinto quadro

*Manicomio. Al brustweeer c'è il dottore, mira allo specchio. Tutt'intorno fiori, quadri, tappetini. L'orologio a sinistra della porta indica le quattro di notte.*

**DOTTORE** Dio, che orrore. Intorno ho solo persone anormali. Mi perseguitano. Divorano i miei sogni. Vogliono spararmi. Ecco, uno di loro è arrivato furtivamente fin qui e mira su di me. Mira e non spara. Non spara, non spara, non spara e mira. Dunque sparereò io. *Spara. Lo specchio va in frantumi. Entra un infermiere di pietra.*

**INFERMIERE** Chi ha sparato col cannone?

**DOTTORE** Non so, lo specchio, credo. E quanti siete?

**INFERMIERE** Molti.

**DOTTORE** Ah, bene. Perché mi fa un po' male la zucchetto. Hanno portato qualcuno.

**INFERMIERE** Una njanja omicida, dal commissariato.

**DOTTORE** È nera come il carbone?

**INFERMIERE** Sapete, io non so tutto.

**DOTTORE** Che fare. Mi piace questo tappetino. (*Spara al tappetino. L'infermiere si accascia esanime*). Perché siete caduto, non ho sparato a voi, ho sparato al tappetino.

**INFERMIERE** (*sollevandosi*) Mi era parso di essere un tappetino. Ho preso una cosa per un'altra. Quella njanja dice di essere pazza.

**DOTTORE** È lei che lo dice, non noi. Noi non lo diremo senza motivo. Io, vedete, tutto il nostro giardino con tutti i suoi alberi e i suoi vermi sotterranei e le sue nuvole silenziose lo tengo qui sul – sul... come si chiama?

*(Indica il palmo della mano)*

**INFERMIERE** Uva.

**DOTTORE** No.

**INFERMIERE** Muro.

**DOTTORE** No. Qui sul palmo. Va bene. Fai entrare questa njanja.

*Entra la njanja.*

**NJANJA** Sono pazza. Ho ucciso una bambina.

**DOTTORE** Non è bello uccidere i bambini. Siete sana.

**NJANJA** Non l'ho fatto apposta. Sono pazza. Mi possono condannare a morte.

*DOTTORE* Siete sana. Avete un bel colorito. Contate fino a tre.

*NJANJA* Non ne sono capace.

*INFERMIERE* Uno. Due. Tre.

*DOTTORE* Vedete, e dite che non sapete contare. Avete una salute di ferro.

*NJANJA* Parlo con disperazione. Non sono stata io a contare, è stato il vostro infermiere.

*DOTTORE* Adesso ormai è difficile ricostruire come è andata. Mi sentite?

*INFERMIERE* Vi sento. Sono una njanja, sono obbligata a sentire tutto.

*NJANJA* Dio, la mia vita finisce. Presto mi giustizieranno.

*DOTTORE* Fatela uscire e piuttosto portate dentro l'albero di Natale. Affè mia, è più bello. Più allegro. Sono così stufo di star qui a lavorare. Buona notte.

*Su una barca, puntando i remi sul pavimento per avanzare, entrano i malati.*

*DOTTORE* Buongiorno malati, dov'è che andate.

*PAZZI* Per funghi e fragole.

*DOTTORE* Ah, capisco.

*INFERMIERE* E io vengo con voi a fare il bagno.

*DOTTORE* Njanja, vai a giustiziarti. Sei sana. Sei il ritratto della salute.

*L'orologio a sinistra della porta indica le sei del mattino.*

Fine del quinto quadro

Sesto quadro

*Corridoio. Porte su un lato, porte sull'altro lato. Porte dappertutto. Buio. Fedor, il taglialegna fidanzato della njanja che ha ucciso Sonja Ostrova, cammina lungo il corridoio in frac, con un pacchetto di cioccolatini in mano. Di punto in bianco ha gli occhi bendati. L'orologio a sinistra della porta indica le cinque del mattino.*

*FEDOR* (entrando in una delle porte) Dormi?

*VOCE DI UNA CAMERIERA* Dormo, ma tu entra.

*FEDOR* Significa che sei nel letto. Guarda, ti ho portato dei dolciumi.

*CAMERIERA* Da dove vieni.

*FEDOR* Sono stato ai bagni turchi. Mi sono strigliato con le spazzole come un cavallo. E lì per scherzo mi hanno bendato gli occhi. Ora mi tolgo il frac.

*CAMERIERA* Spogliati. Sdraiati su di me.

*FEDOR* Arrivo, arrivo. Non avere fretta. Mangia i cioccolatini.

*CAMERIERA* Li mangio. E tu fai quello che devi fare. Domani ci sarà l'albero di Natale, ci sarà festa.

*FEDOR* (le va sopra) Lo so, lo so.

*CAMERIERA* E hanno ammazzato una bambina.

*FEDOR* Lo so. L'ho sentito.

*CAMERIERA* È già nella bara.

*FEDOR* Lo so, lo so.

*CAMERIERA* La madre piangeva, e pure il padre.

*FEDOR* (si solleva) Mi annoio con te. Non sei la mia fidanzata.

*CAMERIERA* E con questo.

*FEDOR* Tu mi sei estranea d'animo. Presto sparirò come un papavero.

*CAMERIERA* Tanto io che me ne faccio di te. Comunque, se lo vuoi fare un'altra volta.

*FEDOR* No, no, sento un'angoscia terribile. Presto sparirò come la gioia.

*CAMERIERA* A cosa stai pensando adesso?

*FEDOR* Al fatto che per me tutto il mondo ha perso ogni interesse dopo di te. Anche il tavolo ha perso il suo sale, e il cielo, e le pareti, e la finestra, e il cielo, e il bosco. Presto sparirò come la notte.

*CAMERIERA* Non sei gentile. Per questo ti punirò. Guardami. Ti racconterò qualcosa di innaturale.

*FEDOR* Provaci. Sei un rospo.

*CAMERIERA* La bambina l'ha uccisa la tua fidanzata. Hai visto la bambina uccisa? La tua fidanzata le ha mozzato la testa.

*FEDOR* (gracida)

*CAMERIERA* (con un ghigno) La bambina Sonja Ostrova la conosci? Ecco, è lei che ha ammazzato.

*FEDOR* (miagola)

*CAMERIERA* Che c'è, ti dispiace?

*FEDOR* (canta come un uccello)

*CAMERIERA* Ecco qui, e tu la amavi. E perché. E per cosa. Tu sicuramente lo fai anche da solo.

*FEDOR* No, da solo no.

*CAMERIERA* Racconta pure storie, io mica ti credo.

*FEDOR* Ti do la mia parola d'onore.

*CAMERIERA* Adesso vattene, ho sonno. Domani ci sarà la festa.

*FEDOR* Lo so, lo so.

*CAMERIERA* Perché ripeti le stesse parole? Ormai sei al lato di me.

*FEDOR* Ripeto così, per il grande dolore. Cos'altro mi resta.

*CAMERIERA* Soffrire, soffrire e soffrire. E comunque nulla ti può dare sollievo.

*FEDOR* E comunque nulla può darmi sollievo. Hai ragione.

*CAMERIERA* Oppure, forse, proverai a studiare, studiare e studiare.

*FEDOR* Proverò. Imparerò il latino. Diventerò maestro. Addio.

*CAMERIERA* Addio.

*Fedor scompare. La cameriera dorme. L'orologio a sinistra della porta indica le sei del mattino.*

Fine del sesto quadro

TERZO ATTO

Settimo quadro

*Tavolo. Sul tavolo la bara. Nella bara — Sonja Ostrova. Dentro Sonja Ostrova — il cuore. Nel cuore — il sangue coagulato. Nel sangue — globuli bianchi e rossi. E anche, ovviamente, ptomaina. A tutti è chiaro che fa giorno. Il cane Vera gira intorno alla bara con la coda tra le zampe. L'orologio a sinistra della porta indica le sette del mattino.*

*CANE VERA*

Vado intorno alla bara  
come una zanzara.

La morte è impura.

Il povero prega il pane.

Il rame ha sempre fame.

Il pope dà l'estrema unzione.

Cadavere senza trachea.

Carne per fricassea.

È morta Dulcinea.

Ovunque macchie sanguinolente,

memorie di azioni violente.

Sai, njanja, tu non capisci niente.

La vita ci è data per nostro godimento.

La morte per farci spavento.

E invece — svuotamento

di arterie, avvilitamento

di batteri temerari, njanja,

tu sei senza criterio.

Fedor con la sua possente arma

ti avrebbe montata in tutta calma.

E ora invece diventerai una salma.

*Camminando a fatica entra Petja Perov, bambino di 1 anno.*

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Sono il più piccolo, mi sveglio prima di tutti. Ricordo che due anni fa non ricordavo ancora nulla. Sento che il cane pronuncia un discorso in versi. E piange zitto zitto.

*CANE VERA*

Che freddo nel salotto.

Petja, che cosa avete detto?

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Che cosa posso dire. Posso soltanto comunicare qualcosa.

*CANE VERA*

Io singhiozzo avvilita.

Voglio che Sonja torni in vita.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Era di un'indecenza indecorosa. E adesso fa paura a guardarla.

*CANE VERA* Non vi meraviglia che io parli invece di abbaiare?

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Che cosa può meravigliarmi, alla mia età? Calmatevi.

*CANE VERA* Datemi un bicchiere d'acqua. Per me è troppo.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Non vi agitate. Durante la mia non lunga vita mi toccherà sperimentare ben altro.

*CANE VERA* Questa sventurata Sonja Ostrova era immorale. Ma io la... Spiegatevi tutto.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Papà. Mamma. Zio. Zia. Njanja.

*CANE VERA* Cosa dite. Tornate in voi.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Adesso ho un anno. Non dimenticatelo. Papà. Mamma. Zio. Zia. Fuoco. Nuvola. Mela. Pietra. Non dimenticatelo.

*Se ne va in pantaloni e in braccio alla njanja.*

*CANE VERA (sovvenendosi)* È davvero ancora piccolo e giovane.

*Biascicando e tenendosi per mano entrano Miša Pestrov e Dunja Šustrova.*

*MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni* Auguri. Oggi è Natale. Presto ci sarà la testa.

*DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni* Non la testa, ma la cesta. Non la cesta, ma la festa. Auguri. E Sonja che fa, dorme?

*CANE VERA* No, fa la pipì.

*L'orologio a sinistra della porta indica le nove del mattino.*

Fine del settimo quadro

## Ottavo quadro

*Un tribunale. Vecchi magistrati, corte imparruccata. Saltellano insetti. La naftalina raccoglie le proprie forze. I gendarmi si gonfiano. L'orologio a sinistra della porta indica le otto del mattino.*

**GIUDICE** (*crepando*) Sono morto senza arrivare a Natale.

(*Lo sostituiscono subito con un altro giudice*).

**ALTRO GIUDICE** Sto male, sto male. Aiuto.

(*Muore. Lo sostituiscono subito con un altro giudice*).

**TUTTI** (*in coro*)

Ci hanno spaventati i due decessi.

Caso raro – giudicate voi stessi.

**TUTTI GLI ALTRI** (*a turno*)

Giudichiamo.

Sentenziamo.

Senza

tema

emettiamo

sentenze.

E mettiamo

le coscienze

sopra i piatti

di bilance

senza

pancia.

(*A questo punto la corte esamina la causa Somarov-Kaprovskij*).

**SEGRETARIO** (*legge il verbale*)

Una sera d'inverno Kaprovskij

porta le sue capre a fare il bagno.

Vede passare Somarov

che riporta i suoi asini dal fiume.

Dice allora Somarov a Kaprovskij

“Parola mia d'onore, invano

porti le tue capre al fiume,

lo leggi mai il Messale?”

Dice allora Kaprovskij a Somarov

“Onora il Salterio, ma il Messale

non lo devi neanche nominare.

Hai capito? Non muovere un dito”.

Dice allora Somarov a Kaprovskij

“Il Salterio viene proprio ad hoc.

Porta i tuoi capri a pascolare al salto

col Salterio e tieni aperti gli occhi”.

Dice allora Kaprovskij a Somarov

“Non ci capisco un capperò.

Capiti male, i miei capri

oggi sono cattivi e capricciosi”.

Risponde Somarov a Kaprovskij

“Prenderò un tralcio di vite

e senza sogni né parole trite

frusterò i tuoi caproni loschi”.

Risponde Kaprovskij a Somarov

“E io prenderò un ramo d'abete

e batterò i tuoi asini mansueti

come messi dei nemici corsari”.

“Testa di montone!”

“Testa di mucca!”

A lungo durò l'alterco

e terminò nel sangue.

Come fiori morti o spilli

caddero i capri sulla neve.

Caddero pure i somari in breve,

le code alte come vessilli.

Kaprovskij urla a Somarov

“Rivoglio indietro le mie capre”.

Somarov urla a Kaprovskij

“Risuscita i miei asinelli”.

Tutto qui.

**GIUDICI** Indizi di morte palesi.

**SEGRETARIO** Diciamo palesi.

**GIUDICI** (*dolcemente*) Non dite diciamo.

**SEGRETARIO** Non dirò diciamo.

**GIUDICI**

Do inizio al processo.

Giudico

sentenzio

decido

presiedo

– non soprassiedo.

Ancora una volta. Giudico

sentenzio

decido

presiedo

– non soprassiedo.

Ancora una volta. Giudico



sentenzio

decido

presiedo

– non soprassedo.

Ho finito, mi è tutto chiaro. Adelina Francevna Šmetterling, che lavora come njanja e ha ucciso la bambina Sonja Ostrova, è condannata a morte per impiccagione.

*NJANJA* (*grida*) Io non posso vivere.

*SEGRETARIO* Appunto, non vivrai. Ti veniamo incontro.

*Tutti capiscono che la njanja era presente al processo e che di Kaprovskij e Somarov si è parlato soltanto per distogliere l'attenzione. L'orologio a sinistra della porta indica le nove del mattino.*

Fine dell'ottavo quadro e del terzo atto

#### QUARTO ATTO

##### Nono quadro

*Il nono quadro, come quelli precedenti, rappresenta fatti avvenuti sei anni prima della mia nascita, ossia quarant'anni fa. Minimo. Allora perché amareggiarci e affliggerci per il fatto che qualcuno è stato ucciso? Non conoscevamo nessuno di loro e comunque sono tutti morti. Tra il terzo e il quarto atto sono passate alcune ore. Davanti alla porta ben socchiusa, lavata a puntino e adornata di fiori, c'è un gruppo di bambini. L'orologio a sinistra della porta indica le sei di sera.*

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Adesso apriranno. Adesso apriranno. Come sono curioso. Vedrò l'albero di Natale.

*NINA SEROVA, bambina di 8 anni* L'hai visto anche l'anno scorso.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* L'ho visto, l'ho visto. Ma non lo ricordo. Ero ancora piccolo, ero ancora stupido.

*VARJA PETROVA, bambina di 17 anni* Ah, l'albero, l'albero! Ah, l'albero di Natale! Ah, l'albero di Natale!

*DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni* Gli salterò intorno! Riderò a crepappelle!

*VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni* Njanja, voglio andare al gabinetto.

*NJANJA* Volodja, se devi andare al gabinetto, dimmelo all'orecchio. Così turbi le bambine.

*MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni* E le bambine vanno al gabinetto?

*NJANJA* Ci vanno, ci vanno.

*MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni* E come? Come ci vanno? Anche tu ci vai?

*NJANJA* Ci vanno come ci si deve andare. Anch'io ci vado.

*VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni* Ci sono andato. Ora sto meglio. Chissà quando ci lasceranno entrare.

*VARJA PETROVA, bambina di 17 anni* (*bisbiglia*) Njanja! Anch'io ho un bisogno. Sono nervosa.

*NJANJA* (*bisbiglia*) Fai finta di andare al gabinetto.

*MIŠA PESTROV, bambino di 76 anni* Dov'è che vuole andare con voi?

*BAMBINE* (*in coro*) Dove anche lo zar va a piedi. (*Piangono e non si muovono*)

*NJANJA* Cretine. Potevate dire che andavate a suonare il pianoforte.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Perché insegni loro a mentire? Che senso c'è in queste menzogne? Che noia vivere, checché ne diciate.

*A un tratto si apre la porta. Sulla soglia stanno i genitori.*

*PUZYREV PADRE* Bene, divertitevi. Ho fatto quello che ho potuto. Eccovi l'albero di Natale. Adesso la mamma suonerà.

*PUZYREVA MADRE* (*si siede senza fallo al pianoforte, suona e canta*)

Subitanea la musica riecheggia come una sciabola o una scheggia.

Ognuno dimentica i pensier, entriamo nella città di Tver'.

Non a Tver', ma nel salotto con l'abete e l'orsacchiotto.

Tutti nascondono la rabbia come una farfalla in gabbia.

Uno vola con gran diletto sopra l'abete come un insetto.

La seconda come un gessetto, il terzo come un caminetto.

La quarta sale sulla candelina, io piango la mia bambina.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Alberello, io ti devo dire. Quanto sei bello.

*NINA SEROVA, bambina di 8 anni* Alberello io ti voglio spiegare. Quanto sei buono.

*VARJA PETROVA, bambina di 17 anni* Ah, alberello,

alberello. Ah, alberello, alberello. Ah, alberello alberello.

*VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni* Alberello io ti voglio comunicare. Quanto sei magnifico.

*MISA PESTROV, bambino di 76 anni* Felicità, felicità, felicità, felicità.

*DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni* Come denti. Come denti. Come denti. Come denti.

*PUZYREV PADRE* Sono molto felice che siate tutti allegri. Sono molto infelice che Sonja sia morta. Com'è triste che tutti siate tristi.

*PUZYREVA MADRE (canta)* Aoueija.

BGRT

*(Non ha la forza di continuare, piange).*

*VOLODJA KOMAROV, bambino di 25 anni (si spara alla tempia sopra l'orecchio della madre)* Mamma, non piangere. Ridi. Guarda, mi sono sparato.

*PUZYREVA MADRE (canta)* Va bene, non offuscherò la vostra allegria. Suvvia, divertiamoci. Però povera, povera Sonja.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Non è nulla, mamma, non è nulla. La vita passerà in fretta. Presto moriremo tutti.

*PUZYREVA MADRE* Petja, stai scherzando? Cosa dici?

*PUZYREV PADRE* Sembra proprio che non scherzi. Volodja Komarov è già morto.

*PUZYREVA MADRE* Davvero.

*PUZYREV PADRE* Ma certo. Si è sparato.

*DUNJA ŠUSTROVA, bambina di 82 anni* Muoio nella poltrona.

*PUZYREVA MADRE* Che cosa dice.

*MISA PESTROV, bambino di 76 anni* Volevo vivere a lungo. La longevità non esiste. Sono morto.

*NJANJA* Ah, queste malattie infantili, queste malattie infantili. Chissà quando impareranno a sconfiggerle.

*(Muore).*

*NINA SEROVA, bambina di 8 anni (piange)* Njanja, njanja, che cos'hai? Perché hai un naso così affilato?

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Il naso è affilato, ma il coltello o il rasoio sono ancora più rapidi.

*PUZYREV PADRE* Ci sono rimasti ancora i due bambini più piccoli, Petja e Nina. Che fare, in qualche modo continueremo a vivere.

*PUZYREVA MADRE* Questo non può consolarmi. Fuori c'è il sole?

*PUZYREV PADRE* Ma quale sole, è sera. Spegneremo le candele dell'albero.

*PETJA PEROV, bambino di 1 anno* Che voglia di morire. Una voglia da morire. Muoio, muoio. Sono morto.

*NINA SEROVA, bambina di 8 anni* Ah, alberello, alberello. Ah, alberello, alberello. Ah, alberello. È tutto. Sono morta.

*PUZYREV PADRE* Sono morti anche loro. Dicono che il taglialegna Fedor abbia studiato e sia diventato insegnante di latino. Che cosa mi succede. Cos'è questa fitta al cuore. Non vedo niente. Muoio. *(Muore)*

*PUZYREVA MADRE* Che dici. Ecco, vedi, era uno del popolo, eppure si è fatto strada. Dio, che festa triste. *(Cade e muore)*

Fine del nono quadro, e del quarto atto, e di tutta la pièce.

*L'orologio a sinistra della porta indica il nulla.*

1938

[A. Vvedenskij, *Elka u Ivanovyč*, traduzione di S. Vitale (*L'avanguardia russa*, Milano 1979, pp. 309-328) interamente rivista in base al testo apparso in A. Vvedenskij, *Polnoe sobranie proizvedenij v dvuch tomach*, a cura di M. Mejlach e V. Erl', Moskva 1993, II, pp. 47-67]

